

Competitività. Confindustria Padova e Veneto con Regione e università lanciano le Reti innovative regionali

# Il Veneto fa squadra sulla ricerca

## Chiodi: «Competenze multidisciplinari per creare nuovi prodotti»



Barbara Ganz  
PADOVA

Il 151° posto tra le 262 regioni d'Europa: è una classificazione di "innovatore moderato", quella attribuita al Veneto dal Regional Innovation Scoreboard (2014, fonte: Commissione europea). Molto distante dai leader dell'innovazione come il Baden-Württemberg, uno dei 16 stati federati della Germania, mentre in Italia questa risulta la terza regione per prodotto lordo e la decima per investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo (1% del Pil, ma l'obiettivo Ue è del 3%).

Si parte da qui per costruire un «ecosistema» dell'innovazione e del trasferimento tecnologico; un metodo per portare l'innovazione, oggi spesso individuale in aziende di eccellenza, a diventare diffusa, e capace di tradurre finalmente l'eccellenza scientifica in punti di Pil.

A gettare le basi di questo lavoro si sono incontrati a Padova - nell'ambito del Galileo Festival dell'Innovazione - imprese, mondo della ricerca e istituzioni. L'iniziativa è di Confindustria Padova e Confindu-

stria Veneto, ma il cantiere è aperto a tutti i soggetti, a cominciare dalle piccole imprese: «In questa regione il 98% ha meno di 50 addetti: non possiamo lasciarle indietro, né pensare che sfide così grandi e complesse possano essere affrontate da ciascuna singolarmente: per mettere sul mercato prodotti innovativi servono competenze diverse e multidisciplinari, impensabile che ogni

### LE STRATEGIE

Rizzuto, Univeneto: «Serve un'azione comune fra soggetti paritari». Bonaldo, Regione: «Le Rir sono un percorso fra realtà di diverse dimensioni»

singola azienda possa fare da sé», spiega Isabella Chiodi, delegata di Confindustria Padova all'innovazione e delegata di Confindustria Veneto al riordino dei centri di ricerca e trasferimento tecnologico.

Per Rosario Rizzuto rettore Università di Padova e presidente Fondazione Univeneto: «Il punto di partenza è riconoscere che serve un'azione comune fra soggetti paritari, l'Università come sistema di ricerca e formazione, il mondo del-

l'economia e le istituzioni nel ruolo di guida e collante del territorio. Non è più tempo di campanili». Quanto a Univeneto, «già si propone come soggetto unico in alcune situazioni ed esistono tavoli comuni sui temi principali». Intanto l'ateneo patavino è diventato il primo in Italia ad applicare il sistema Oxford di trasferimento tecnologico per la commercializzazione dei brevetti.

La programmazione europea 2014-2020 premia l'impegno delle regioni, più che degli Stati, per l'innovazione. «Le reti - sottolinea Antonio Bonaldo direttore ricerca e innovazione Regione del Veneto - sono previste dalla legge che prevede anche le aggregazioni e ha ridimensionato il numero dei distretti. Una Rir è un percorso fra realtà di diverse dimensioni, in ambito non solo regionale, con il vincolo di avere nella propria organizzazione anche un soggetto dedicato alla ricerca».

Spesso, poi, perfino la ricerca che viene prodotta fatica a uscire dai laboratori: «Siamo apprezzati a livello mondiale per le nostre pubblicazioni - sostiene Chiodi - ma tradurre la conoscenza in prodotti e servizi è qualcosa di completamente diverso».

Una strada è quella delle Rir, reti innovative regionali, pensate per

### TECNOLOGIE DIGITALI Nòva Round Table: lunedì a Milano

Si occuperà della gestione in digitale dei fattori produttivi la terza Nòva Round Table che si svolgerà lunedì 9 maggio, alle 17,30, presso la sala Sara Bianchi della sede del Sole 24 Ore, in via Monte Rosa 91, a Milano. Le nuove tecnologie digitali rappresentano una grande opportunità per la creazione di valore rendendo più efficiente l'accesso e l'utilizzo dei fattori produttivi. Ne discuteranno con Luca De Biase di Nòva 24 - Antonio Samaritani, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale, Alberto Di Minin della Scuola Superiore Sant'Anna, Livio Scalvini di Intesa Sanpaolo, Luca Zanello di Ge Oil&Gas, Fabio Fantauzzi di Accenture Digital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

connettere le piccole e medie imprese venete al mondo dell'innovazione e della ricerca partendo dai bisogni comuni. Istituita con legge regionale (13/2014), una Rir aggrega imprese organizzate in filiera, soggetti pubblici e privati che stringono partnership con le università e i centri di ricerca mirate a obiettivi di innovazione e trasferimento di conoscenza per concepire prodotti, processi, metodi, strumenti o servizi completamente nuovi, ripensati o migliorati.

Gli ambiti sono quelli innovativi (tragli altri aerospazio, automotive, biomedicale, nanotecnologie, automazione industriale, food, energia), coerenti con la politica regionale di specializzazione intelligente ma aperti alla multisettorialità. L'invito a presentare candidature (DGR 583/2015) ha già prodotto in Veneto una decina di reti innovative ormai in fase di costituzione.

«Nella nuova economia connessa e globalizzata - dichiara Isabella Chiodi - si competerà con la propria capacità di conoscenza, innovazione e qualità. Sono le sfide che ci pone l'Europa. Il sistema confindustriale veneto intende assumere un ruolo strategico nel favorire questo processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il posizionamento delle regioni

	LE CAPACITÀ		GLI INVESTIMENTI	
	Tasso di innovazione del sistema produttivo		Incidenza della spesa totale per R&S sul Pil. In percentuale	
Veneto	42,2	1,13		
Friuli Venezia Giulia	38,0	1,53		
Lombardia	37,0	1,30		
Toscana	36,5	1,26		
Piemonte	35,2	2,03		
<b>Italia</b>	<b>33,5</b>	<b>1,31</b>		
Emilia Romagna	33,4	1,64		
Lazio	31,7	1,64		
Trento	31,7	1,84		
Abruzzo	31,5	0,86		
Umbria	30,5	0,83		
Bolzano	29,4	0,63		
Puglia	28,6	0,84		
Basilicata	27,5	0,57		
Liguria	27,0	1,34		
Sicilia	25,0	0,89		
Marche	24,5	0,83		
Sardegna	24,0	0,77		
Campania	23,3	1,31		
Valle d'Aosta	20,5	0,4		
Calabria	20,3	0,55		
Molise	19,5	0,73		

Fonte: elab. Ufficio Studi Confindustria Padova su Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Istat

Il caso/1. Il brevetto della Cib Unigas nato dalla collaborazione con l'università di Padova

## Le caldaie hi-tech corrono in Russia

CAMPODARSEGO (PADOVA)

Un brevetto che elimina la necessità del fattore umano perché il bruciatore della caldaia diventa capace di regolarci da solo: maggiori rendimenti perché la combustione è sempre ottimale, minori costi per il cliente che non deve pagare il tecnico e un più alto livello di sicurezza grazie alla diagnostica interna.

L'innovazione è firmata dalla Cib Unigas di Campodarsego, Padova, 95 addetti che arrivano a 155 nelle controllate di Russia (primo mercato, vale il 40% del

meccanica ed elettronica. Il brevetto, presentato nelle settimane scorse a Milano, è stato messo a punto grazie alla collaborazione con l'università di Padova: «Oltre un anno e mezzo di lavoro, che si è svolto interamente all'interno dell'azienda con la presenza del professor Alessandro Beghi, del dipartimento di Ingegneria, e di un suo ricercatore» spiega Filippo

### LA PARTICOLARITÀ

Il bruciatore diventa capace di autoregolarsi, con maggiori

lippo Pancolini, che è anche referente della nascente Rir (rete innovativa regionale) dell'Hi Tech manufacturing.

Il progetto messo a punto dall'azienda aveva infatti bisogno di una fase di test e di essere inquadrato in una cornice teorica e matematica. «Era il primo caso di collaborazione così strutturata e per un lungo periodo, ma abbiamo trovato subito la strada giusta con l'ateneo - spiega Pancolini - è bastato definire metodi e obiettivi condivisi con tutti i partner, ma l'interesse per il nostro prodotto è

sivi alla presentazione per chiederci i tempi necessari alla produzione. Prevediamo che la fase delle necessarie certificazioni richiederà un paio di mesi. Questo tipo di innovazione permette al bruciatore di fermarsi solo in casi estremi: in tutte le altre situazioni è in grado di tararsi da solo sulla base dei parametri che ha in precedenza memorizzato. Un fatto notevole, se si tratta di situazioni con un clima rigido come avviene in Russia», sottolinea Pancolini.

L'azienda ha un fatturato di

Il caso/2. Asiago Food ha realizzato una speciale tecnologia di processo che abbatte i rischi

## Dall'emergenza epatite al brevetto

ASIAGO

L'emergenza era scattata a maggio 2013: il virus dell'epatite A era stato trovato in diversi prodotti a base di frutti di bosco surgelati, provenienti da sei diversi Paesi europei.

Alla Asiago Food, azienda con 30 anni di esperienza nel settore dei prodotti del bosco naturali e surgelati - nata sull'altopiano, poi allargatasi nel padovano, a Veggiato - si sono posti subito il problema: «In quel momento il disorientamento era totale: ai consumatori veniva data come soluzione

di questo genere di referenze proprio per la difficoltà di gestire la situazione», racconta Monica Ciarfuglia, amministratore delegato.

È iniziato così un progetto della durata di due anni che ha visto come partner l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie (ente sanitario di diritto pubblico che svolge attività di prevenzione, ricer-

### LA PARTNERSHIP

L'azienda che realizza prodotti a base di frutti di bosco

ca e servizi negli ambiti della salute animale, della sicurezza alimentare e della tutela dell'ambiente) e la Stazione Sperimentale di Parma. Il risultato è il brevetto di una speciale tecnologia di processo - SANAFRUTTA™ - che abbatte il rischio della presenza di sostanze contaminanti nel prodotto finito. Il tutto senza alterare il sapore del prodotto o le sue qualità.

«Il nostro team di ricerca e sviluppo ha lavorato con le due istituzioni esterne; poi i risultati raggiunti sono stati ap-

cesso di sanificazione che è una nostra esclusiva».

Il risultato in termini di fatturato - oggi a quota 13 milioni, con una trentina di addetti e un export che raggiunge 30 Paesi - è stato talmente incoraggiante «che abbiamo deciso di non fermarci qui, ma di proseguire nella messa a punto di nuove tecnologie. È senz'altro vero che impresa e mondo della ricerca sono spesso distanti e faticano a comunicare, ma è una strada possibile e spesso necessaria. Occorrono tempo e perseveranza, ma spesso i risultati